

marzo 07

il giornale degli architetti della provincia di lecco

notes

NOTES - n. 11 Marzo 2007 - Poste Italiane SpA - Spediziona in A/R - 70% DCB Lecco
In caso di mancato recapito si prega di restituire al CPO di Lecco, Via Lanaroma, 10
per la restituzione altrimenti che si impegna a pagare il diritto fisso dovuto

Terragni inedito

Tino Stefanoni: breve percorso

7 star

low tech

dalla nicchia al quattro stagioni

Lepis Magna

viaggio studio in Portogallo

concorso di idee a Cremella

la distanza di visibilità negli incroci a raso

linee guida per lo sviluppo sostenibile

articolo che non c'è

ARCHITETTURA INDUSTRIALE



Scheda progetto

Committente: HUBO s.r.l.

Ubicazione: Civate - Via delle Industrie, 1

Progetto architettonico: Arch. Livio Dell'Oro - Lecco

Direzione Lavori: Arch. Livio Dell'Oro - Lecco

Progetto strutturale: Ing. Giancarlo Bono - Dolzago

Impresa edile: Impresa Chissotti - Malgrate

Anno di realizzazione: 2004-2006

Dimensioni: SLP 2.500 mq

Volume: 10.500 mc

low tech

■ Enrico Castelnuovo

Pensate ad un insediamento produttivo situato nella nostra provincia: ai più verrà in mente la consueta forma di un capannone. È purtroppo una triste "architettura" quella degli insediamenti produttivi e molto spesso l'involucro edilizio di questi è imposto dai prefabbricatori stessi a cui poco o niente importa del risultato estetico, della qualità degli spazi e della qualità della vita di chi vi lavora. Per quanta attenzione noi possiamo porre alla qualità del costruito di questi insediamenti capita di rado che ci si discosti dalla logica della struttura scatolare che troppo spesso non ha felici esiti estetici.

Questione di razionalizzazione dei costi? Forse, ma più probabilmente è la facilità con la quale si progettano queste scatole, una sorta di pigrizia mentale, che è la prima causa della banalizzazione delle scelte dei progettisti. Ci sono però delle eccezioni e recentemente ne ho visitata una a Civate: il fabbricato in questione, Hubo è il nome dell'edificio, è stato progettato da un nostro Collega che in netta controtendenza ha voluto pensare e progettare una soluzione personale, fin nei minimi dettagli, creando un involucro esterno architettonicamente interessante ed un ambiente interno caldo e coinvolgente.

I presupposti che hanno portato a questo piacevole esito sono stati sia il rispetto del ciclo produttivo e delle esigenze degli operatori che vi lavorano, sia la ricerca di soluzioni architettoniche originali: a partire da un "artigiano" esterno in alluminio e vetro che sottolinea l'ingresso alla struttura, continuando con una scala - che definirei armonica - la cui originalità sta nel fatto di avere alzate e pedate in costante rapporto matematico nonostante la progressiva e crescente differenza di misure nelle alzate e nelle pedate.

Sfociando poi in uno spazio interno pratico poichè connette razionalmente i vari ambiti lavorativi senza lasciarsi andare alle tipiche squadrature dei tavolati.

E non sarebbe nemmeno sbagliato parlare di una praticità poetica, in questo insediamento produttivo, in cui c'è spazio per le decorazioni e per gli studi cromatici che ne fanno un luogo di lavoro a tratti ludico.

Il forte richiamo alla sensibilità-sostenibilità viene dato anche attraverso l'uso di normali ed economicissime lamiera zincate (anche per l'impianto dell'ascensore) e dalle finiture realizzate con materiali metallici di scarto che



vengono assemblati per buona parte a secco. L'involucro esterno è realizzato tenendo conto del soleggiamento e della orografia del sito e una ampia trasparenza delle pareti perimetrali comporta una lettura dello spazio che ne riduce i limiti fisici.

In questo modo il variare della luce naturale, dei colori, del tempo e della natura entrano a far parte della scenografia delle giornate

lavorative.

Questo esempio di architettura che ritengo "intelligente" ha una sola controindicazione: l'impegno assiduo del progettista non solo nella stesura del progetto, ma anche nella direzione dei lavori che ricerca e trova soluzioni nel progressivo svolgersi del cantiere e non accetta la logica delle soluzioni banali e prefabbricate troppo spesso utilizzate nella nostra realtà. ■

foto di Marco Martinis

